



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020–2022



**Approvato dall'Amministratore Unico di Metro con determina n° 16 del
16/12/2019**



Sommarario

PARTE GENERALE	4
Art. 1 - Definizioni	4
Art. 2 – Riferimenti normativi	5
Art. 3 - Oggetto del PTPCT	7
Art. 4 – Il Decreto legislativo 97/2016	9
PARTE PRIMA – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	9
Art. 5 - Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	9
Art. 6 - I referenti per la prevenzione della corruzione	11
Art. 7 - Il contesto interno e quello esterno	12
• <i>Il contesto interno</i>	12
• <i>Il contesto esterno</i>	13
Art. 8 - Altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione.....	19
Art. 9 - Applicazione della normativa in tema di Anticorruzione da parte di METRO S.r.l. e relativi adattamenti	20
Art. 10 – Il RASA in METRO S.r.l.	21
Art. 11 – Destinatari del Piano	21
Art. 12 - Canali di ascolto.....	21
•Canale Esterno.....	21
•Canale Interno - IL WHISTLEBLOWING	21
Art. 13 - Gestione del rischio di corruzione	22
Art. 14 - Registro dei processi e delle aree particolarmente esposti al rischio corruttivo	24
Art. 15 - Le misure per il trattamento del rischio	25
• <u>Controlli interni</u>	26
• Formazione in materia di prevenzione della corruzione.....	26
• <u>Codice di Comportamento</u>	26
• <u>Regolamento interno del Personale</u>	26
• Regolamento per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale e di affidamento degli incarichi professionali	Errore. Il segnalibro non è definito.
• Vigilanza in materia di inconfiribilità e incompatibilità	26
Art. 16 - Le misure per il trattamento del rischio (programmate)	27
• <u>Conflitto di interesse</u>	27
• <u>Il pantouflage</u>	28
• Adozione del Modello 231 e del Codice Etico	28
Art. 19 - Sistemi di monitoraggio	30
PARTE SECONDA	31
TRASPARENZA E PUBBLICITA' DEGLI ATTI	31
Art. 20 - Fonti normative.....	31



Art. 21 - Contenuti del Piano.....	31
Art. 22 – Compiti del “Responsabile della Trasparenza”.....	31
Art. 23 - Accesso civico	32
Art. 24 - Accesso civico e accesso documentale	32
Art. 25 - Legittimazione soggettiva.....	33
Art. 26 - Istanza di accesso civico e generalizzato	33
Art. 27 - Responsabili del procedimento	34
Art. 28 - Soggetti Controinteressati	34
Art. 29 - Termini del procedimento	35
Art. 30 - Eccezioni assolute all’accesso generalizzato	35
Art. 31 - Richiesta di riesame	38
Art. 32 - Motivazione del diniego all’accesso	38
Art. 33 - Impugnazioni	38
Art. 34 - Carta dei servizi	38
Art. 35 - Entrata in vigore del PTPCT.....	39
Scheda di Valutazione- Allegato 1	40
RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO	48
RICHIESTA DI ACCESSO GENERALIZZATO	50
FAC-SIMILE COMUNICAZIONE AI SOGGETTI CONTROINTERESSATI.....	52
FAC-SIMILE PROVVEDIMENTO DI DINIEGO/DIFFERIMENTO DELLA RICHIESTA DI ACCESSO GENERALIZZATO	53



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020 – 2022

PARTE GENERALE

Art. 1 - Definizioni

Ai fini del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, si intende per:

- a) “decreto trasparenza” il d.lgs. n. 33/2012 così come modificato dal d.lgs. n. 97/2016;
- b) “accesso documentale” l’accesso disciplinato dal capo V della legge n. 241/1990;
- c) “accesso civico” (o accesso civico “semplice”) l’accesso ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione, previsto dall’art. 5, c. 1, del decreto trasparenza;
- d) “accesso generalizzato” l’accesso previsto dall’art. 5, c. 2, del decreto trasparenza;
- e) “PTPCT” il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- f) “RPCT” il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- g) “PNA” il Piano nazionale anticorruzione;
- h) “CAD” il Codice dell’amministrazione digitale;
- i) “Metro” Metro srl unipersonale.

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell’applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il “P.N.A.” impone di tener conto, nella redazione dei “Piani di prevenzione della Corruzione”, del fatto che le situazioni di rischio “ (...) sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 – ter, C.p. e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento



dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Pertanto la nozione di corruzione, e la conseguente analisi del rischio, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio (non limitato al mero profilo penalistico) come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. Tale concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento, quindi, recepisce l'accezione più ampia prevista dalla normativa, quella cioè della cosiddetta *maladministration*, che comprende anche condotte prive di rilevanza penale o non sanzionate, ma comunque sgradite all'ordinamento giuridico, tra le quali conflitti di interessi, nepotismo, clientelismo, discrezionalità nell'assunzione delle decisioni, assenteismo, sprechi, ritardi nell'espletamento delle pratiche, scarsa attenzione alle domande dei cittadini ecc..

Art. 2 – Riferimenti normativi

- a) Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- b) Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "*Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
- c) Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".
- d) Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".
- e) Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".
- f) D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";
- g) PNA predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dall'A.N.AC. con delibera. n. 72/2013 del 11.09.2013; - D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 "*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*" convertito con modificazioni dalla L. 221/2012;
- h) Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante "*Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*".
- i) Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*".



- j) Delibera ANAC n. 10/15, recante “*Individuazione dell’ autorità amministrativa competente all’ irrogazione delle sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)*”.
- k) Determinazione n. 8/15 recante “*Linee guida per l’ attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”.
- l) Delibera ANAC n. 12/15, recante “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”.
- m) D.lgs. n. 97/16, recante “*semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della [legge 6 novembre 2012, n. 190](#) e del [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#), ai sensi dell’ [articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124](#), in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”.
- n) Delibera n. 831/16, recante “*approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”.
- o) Decreto Legislativo 15 marzo 2017 n. 38 (Attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato).
- p) Legge 30 novembre 2017, n. 179 in materia di *whistleblowing*.
- q) L’ 8 novembre 2017 l’ ANAC – Consiglio dell’ Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato in via definitiva la delibera n. 1134 contenente le “*Nuove Linee guida per l’ attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”. Tali linee guida che integrano e sostituiscono le precedenti disposizione di cui alla determina 8/2015, sono volte ad orientare gli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici economici nell’ applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge n. 190/2012 e definiscono altresì le implicazioni che ne derivano, anche in termini organizzativi, per detti soggetti e per le amministrazioni di riferimento.
- r) “P.n.A.” 2019, Delibera Anac n. 1064/19.

Tra i possibili reati che possono compiersi nei confronti e ai danni del patrimonio e del buon funzionamento della P.A., in conformità alla Legge n. 190/12, in relazione all’ attività svolta dalla società ed ai rischi nei quali potrebbe incorrere, sono stati ritenuti potenzialmente inerenti le seguenti fattispecie di reato:

- Articolo 314 c.p. - Peculato.
- Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell’ errore altrui.
- Art. 316- ter c.p. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.
- Articolo 317 c.p. - Concussione.
- Articolo 318 c.p. - Corruzione per l’ esercizio della funzione.
- Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ ufficio.
- Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Articolo 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Articolo 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.



- Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.
- Art. 640, comma 2, n. 1, C.p. – Truffa in danno allo Stato, di altro Ente pubblico o dell'Unione europea.
- Art. 640-bis c.p - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.
- Art. 640-ter c.p. - Frode informatica.
- Articolo 2635 c.c. – Corruzione tra privati
- Articolo 2365-bis – Istigazione alla corruzione tra privati (introdotto dal D.lgs. n. 38/17)
- Articolo 2635-ter – Pene accessorie (introdotto dal D.lgs. n. 38/17)

Art. 3 - Oggetto del PTPCT

Il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale Metro sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Raffigura un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da attuare ed implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

Il PTPCT non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016 e poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici erogati dalla Società, il presente PTPCT disciplina anche i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio dei seguenti diritti:

- l'accesso civico che sancisce il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che la Società abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi del decreto trasparenza;
- l'accesso generalizzato che comporta il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti da Metro, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza.

Il presente PTPCT è stato diviso in tre parti: una parte generale, composta dai primi quattro articoli, che riporta gli obiettivi e le normative di riferimento; una parte prima, composta dagli articoli che vanno dal n. 5 al n. 12, che riguarda il processo di prevenzione del fenomeno corruttivo, e una parte seconda, composta dai rimanenti articoli, che fa specifico riferimento all'attuazione degli obblighi sulla trasparenza e la pubblicità degli atti.



Il PTPCT contiene anche i necessari allegati che sono: le schede tecniche di analisi e gestione del rischio corruttivo, che non possono essere pubblicate perché contengono dati sensibili, e i moduli per le richieste di accesso agli atti della Società per semplificare e favorire l'esercizio di tale diritto da parte del cittadino.



Art. 4 – Il Decreto legislativo 97/2016

Il d.lgs. 97/2016 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) ha apportato modifiche alla normativa sulla trasparenza ed ha sancito l'unificazione tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e il Programma per la Trasparenza e l'Integrità e la necessità, per i soggetti obbligati, di adottare entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Le Linee Guida dell'ANAC hanno fornito tutte le indicazioni sull'attuazione degli obblighi conseguenti.

Il presente PTPCT, quindi, si configura come uno strumento dinamico, in ordine alla suindicata normativa e nel solco tracciato dall'ANAC, che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi e gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e pubblicità vengono integrati, sviluppati ed implementati a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione delle misure stesse per renderle sempre più mirate ed efficaci.

PARTE PRIMA – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 5 - Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'art. 41, comma 1 lettera f), del d.lgs. 97/2016 prevede che vi sia un unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'art. 1, comma 7, della legge 6/11/2012, n. 190 stabilisce che l'organo di indirizzo politico individua di norma tale figura tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio.

Poiché Metro non dispone di dirigenti nel proprio organico, per l'individuazione del suindicato Responsabile si è fatto riferimento ad uno dei dipendenti inquadrati nel livello più alto.

Di conseguenza, l'Amministratore Unico di Metro ha nominato Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Direttore Generale, Dott. Mauro Natali.

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità. In caso di vacanza della figura o di sua temporanea ma prolungata assenza, le funzioni sono attribuite al Presidente della società.

Il nominativo dell'RPCT è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della società nella sezione "Società trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge le funzioni che gli sono affidate dal Legislatore con Legge n. 190/12 e decreti attuativi, in conformità ai dettami Anac. In particolare il *Responsabile della prevenzione della corruzione* predisporre e propone per la relativa adozione al Cda il Piano Triennale della Corruzione il quale essendo uno strumento dinamico soggetto a modifiche almeno annuali, viene pubblicato nella sezione del sito internet istituzionale denominata "Società



trasparente”.

In particolare l’RPCT:

- elabora la proposta di piano della prevenzione, (art. 1, comma 8 L. 190/2012): i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8 L. 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a L. 190/2012);
- propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a L. 190/2012);
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c L. 190/2012).
- svolge i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità (art. 1 l. n. 190 ed art. 15 D. Lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull’attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- coincide, con il Responsabile della Trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 D. Lgs. n. 33/2013).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha altresì facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i dipendenti e con gli apicali per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione, assicurano l’osservanza del Piano e del Codice etico segnalando le violazioni ad accadimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nello svolgimento delle sue funzioni potrà anche avvalersi del supporto tecnico di consulenti esterni e dovrà essere coadiuvato dalle risorse interne.



Art. 6 - I referenti per la prevenzione della corruzione

Sono individuati quali referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza i dipendenti che ricoprono incarichi di responsabilità all'interno dei vari uffici della Società, i quali:

- concorrono alla definizione delle misure, da inserire nelle schede di analisi del rischio, idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a salvaguardare la trasparenza e l'integrità;
- controllano che le stesse misure vengano pienamente rispettate da parte dei dipendenti del proprio ufficio e/o settore;
- forniscono le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e meno effettiva ed efficace la trasparenza e formulano specifiche proposte volte a prevenirne le cause;
- provvedono al monitoraggio delle attività di propria competenza sia in ordine alla prevenzione della corruzione che nella salvaguardia dell'integrità e della trasparenza.

Provvedono, inoltre, a:

- assicurare l'osservanza del Codice di Comportamento e del Regolamento Interno del Personale da parte dei lavoratori del proprio ufficio e/o settore;
- partecipare al processo di gestione del PTPCT;
- contribuiscono alla predisposizione di azioni comunicative che, sia attraverso gli organi di stampa che mediante il sito istituzionale, sono finalizzate a diffondere un'immagine positiva della Società e della sua attività;
- segnalano articoli di stampa o comunicazioni dei mass-media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'attività della Società, affinché sia diffusa una risposta con le adeguate precisazioni o chiarimenti per mettere in luce il corretto agire della Società medesima.

I referenti dovranno provvedere a:

- monitorare i procedimenti inseriti nel presente PTPCT, mediante il controllo dei risultati ottenuti dall'applicazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi, e a trasmettere il relativo report al RPCT;
- aggiornare, in ordine al PTPCT, la voce "Società Trasparente" del sito istituzionale con invio della relativa attestazione al RPCT;
- individuare eventuali ulteriori procedimenti con relative analisi, da trasmettere al RPCT;
- fornire la dovuta informazione, all'interno del proprio ufficio o settore, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.



Art. 7 - Il contesto interno e quello esterno

Il contesto interno.

Metro è una società a responsabilità limitata unipersonale costituita, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2463 e 2470 del Codice Civile, nel 2004.

Socio unico è il Comune di Lucca attraverso la “Lucca Holding S.p.A.”

La società, quale concessionaria del Comune di Lucca che esercita su di essa un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici, ha per oggetto:

- La progettazione, la costruzione e la gestione dei sistemi integrati di parcheggio e di aree per la sosta degli automezzi in Lucca;
- Servizi di accoglienza turistica;
- Metro, inoltre, ha in concessione dal Comune di Lucca la gestione e il rilascio di tutti i permessi inerenti la circolazione e la sosta dei veicoli all’interno del centro storico, secondo quanto previsto dalle normative vigenti e dalle disposizioni comunali.

A partire dal 01/01/2019 Metro ha iniziato a gestire i servizi di accoglienza turistica. Tali servizi si prefiggono di disciplinare l'attività di informazione, accoglienza e assistenza al turista di cui l'Ente Pubblico esercita le funzioni di programmazione ed indirizzo, oltre che l'attività di servizio relativa alla riscossione della tariffa per l'accesso e la sosta dei bus nel Comune di Lucca che si rivolge essenzialmente ai tour operator ed ai vettori. Metro, quindi, gestisce un ufficio informazioni ed un checkpoint per la riscossione dei ticket bus turistici:

1. il punto informazioni turistiche, sito a Lucca, in Piazzale Verdi, Vecchia Porta san Donato, con carattere annuale;
2. il checkpoint, sito a Lucca, in Viale Carlo del Prete, presso il parcheggio Palatucci, con carattere stagionale dal 01 aprile al 31 ottobre (o comunque fino alla fine del Lucca Comics & Games).

Il servizio di informazione e accoglienza turistica ha la funzione di agevolare l'utente nella sua vacanza e facilitarlo nella permanenza nel territorio attraverso una informazione mirata alle sue richieste e ricca di indicazioni sulle peculiarità del territorio, le sue ricchezze artistiche, storiche e culturali. Senza mai essere invadenti è comunque importante riuscire a capire cosa si aspetta il turista dalla nostra città per proporgli quello di cui ha bisogno in modo da farlo sentire un cittadino e non un viaggiatore attratto. Gli uffici IAT sono il punto di approdo di molti visitatori ed il primo biglietto da visita della città. Il checkpoint accoglie prevalentemente i tour operator e i vettori che accedono alla città con bus granturismo per il pagamento del ticket bus.



Il contesto esterno

Nei paragrafi successivi quindi, anche quest'anno, vengono approfonditi gli aspetti legati al contesto esterno e cioè all'analisi della struttura socio - economica con particolare riferimento agli indicatori sulla ricchezza prodotta dal sistema economico, sulla situazione economico-patrimoniale delle famiglie residenti, sull'andamento delle attività relative alle imprese attive e ai comparti caratteristici del territorio, sui cambiamenti demografici che interessano la provincia, sulla situazione del mercato del lavoro.

Dallo scorso anno è stato inoltre possibile introdurre le risultanze di un programma di ricerca portato avanti dalla Regione Toscana, dalla Scuola Normale Superiore di Pisa e dall'Università di Pisa sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata sul territorio regionale, che hanno fornito conoscenze e stimolato riflessioni anche sul territorio lucchese; i seguenti paragrafi sono un'estrapolazione delle analisi più direttamente collegate al nostro territorio che danno risalto ad una serie di caratterizzazioni della provincia lucchese nel panorama regionale.

Per quanto riguarda la Toscana, secondo il programma di ricerca regionale, i principali indicatori spia della probabile presenza di fenomeni di criminalità organizzata, selezionati per l'arco temporale 2010-2016 utilizzando le Statistiche sulla delittuosità dell'Istat, mostrano un significativo aumento del rischio di criminalità soprattutto per le denunce di estorsione e riciclaggio (il cui tasso è di gran lunga il più elevato in Italia, quasi quattro volte quello nazionale) e delle denunce per attentati, in lieve crescita. In calo le denunce per contraffazione, rapine in banca, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, violazione della normativa sugli stupefacenti.

L'analisi che segue è stata arricchita da quanto diffuso dal gruppo di ricerca regionale con l'analisi puntuale dei delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel periodo 2011- 2017, sulla base delle informazioni pubblicate da Istat sul tasso di delittuosità (reati denunciati per autore -noto o ignoto- e per tipologia di reato – contro il patrimonio, contro la persona, ecc.). L'analisi seguente presenta la situazione lucchese e permette una comparazione con il livello regionale.

I fenomeni di criminalità organizzata a Lucca: strategie e modelli

Lucca si inserisce in un distretto toscano primo in Italia per numero di denunce e arresti per condotte finalizzate al favoreggiamento di organizzazioni mafiose, dopo le tre regioni a presenza storica delle mafie (Campania, Sicilia e Calabria), con una maggiore esposizione per i territori della costa, unitamente al distretto di Prato.

Da una ricognizione delle principali fonti ufficiali, sia la Direzione Investigativa Antimafia (DIA-organismo investigativo interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, con articolazioni periferiche, a Firenze per la Toscana), che la Direzione Nazionale Antimafia e antiterrorismo (DNA, ufficio di coordinamento delle Procure, formalmente costituita nell'ambito della Procura generale presso la Corte Suprema di Cassazione, con compiti di coordinamento delle Direzioni Distrettuali Antimafia: le DDA) nei loro più recenti rapporti, confermano che in Toscana non risultano evidenze di insediamenti di cellule territoriali delle mafie tradizionali nella forma tipica, organizzativa presente in altre parti del Paese, sebbene si continuano a registrare presenze di soggetti collegati alle cosche crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza.

Come affermato nella relazione della DNA già a dicembre 2009: “Sotto il profilo della 'ndrangheta e della camorra nel territorio toscano, il fenomeno non è caratterizzato dagli elementi costitutivi



dell'art.416-bis c.p.: mancano infatti le condizioni di assoggettamento e omertà, presenti nelle zone dove quelle associazioni criminali fondano la loro base tradizionale e che pertanto rendono oltremodo difficile, se non impossibile, configurare tale reato. In Toscana è invece più frequentemente raffigurabile l'ipotesi prevista dall'art. 7 D.L. 152/1991. Si tratta di fattori convergenti in cui, tuttavia, la percezione della "mafiosità" - pur presente - appare sempre più spesso sfumata, caratterizzandosi piuttosto per l'utilizzo del cosiddetto "metodo mafioso" da parte dei soggetti che, senza essere incardinati in una consorteria criminale, hanno comunque inteso avvalersi del potere intimidatorio del clan di riferimento".

Le organizzazioni criminali non sembrerebbero dunque dar luogo a fenomeni di "colonizzazione organizzativa" e cioè di insediamento territoriale (il numero di condannati con sentenza irrevocabile per reato di associazione di stampo mafioso resta in Toscana molto limitato), con una presenza stabile e organizzata sul territorio di individui che, in associazione, svolgono attività economiche lecite o illecite attraverso l'utilizzo del metodo mafioso (ex art. 416 bis), bensì organizzazioni che si riproducono in autonomia, rispetto alle organizzazioni mafiose del meridione d'Italia o dell'Estero, attraverso forme inedite e cangianti di criminalità organizzata e di corruzione, tanto da risultare ancora più difficilmente catturabili con gli strumenti penali disponibili.

Si tratta spesso di soggetti che individualmente attraverso le proprie condotte illecite hanno avuto quale finalità il favoreggiamento di organizzazioni criminali di stampo mafioso e/o hanno utilizzato un modus operandi mafioso nel realizzarle (il riferimento va all'utilizzo della fattispecie dell'aggravante mafiosa ex art. 7 D.lgs. 152/1991).

Il fenomeno di inquinamento criminale dell'economia riguarda dunque un fenomeno di delocalizzazione economica, un modello di infiltrazione nell'economia legale con azioni illecite, rivolte al riciclaggio e all'occultamento di capitali criminali attraverso l'utilizzo di un metodo mafioso che ha visto coinvolte imprese prevalentemente con sede legale nei territori a presenza storica delle mafie, come indica il caso sottostante.

Condanne in primo grado per estorsione e usura con aggravante per aver agevolato organizzazione mafiosa (ex art. 7 D.Lgs. 152/1991): alcuni soggetti, orbitanti secondo il procedimento penale, attorno alla consorteria criminale campana del clan Bidognetti sono stati riconosciuti colpevoli dal Tribunale di Lucca per i reati di estorsione e usura. Almeno sette le persone condannate a pene che vanno dai sei mesi agli otto anni di reclusione. Per due dei condannati è stata riconosciuta, infatti, anche l'aggravante per aver agevolato, in questo modo, l'organizzazione criminale dei Bidognetti. L'inchiesta, nata con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia fiorentina, cinque anni prima aveva rivelato un sistema di usura con tassi di oltre il 400%, esercizio abusivo di attività finanziaria, estorsioni. Tra le vittime accertate almeno sette gestori di bar e ristoranti a Firenze, un grossista di pneumatici di Bagni di Lucca, un orefice di Montecatini, persone con problemi economici. Il raggio di operazione dei soggetti condannati copriva un'area vasta comprendente Pistoia, Montecatini (dove è stato sequestrato nel 2012 un albergo), Prato e Lucca. I capitali utilizzati per finanziare le attività di usura provenivano dagli introiti della gestione di sale da gioco e scommesse, specializzazione del gruppo camorrista.

Fonte: Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana anno 2017 e Nazione Montecatini, Usura ed estorsioni a favore del clan. Trentasei anni complessivi di carcere

Nel Rapporto regionale si sottolinea come l'emersione di tali fenomeni palesa un'elevata vulnerabilità dell'economia e dei suoi operatori a pratiche illegali e le evidenze osservate sono un importante segnale di allarme, perché dimostrano una certa predisposizione di alcuni settori economici alla protezione di



matrice mafiosa.

Tornando all'analisi delle varie forme relative ai modelli organizzativi criminali riscontrati nel nostro territorio, si trovano forme miste in cui cooperano soggetti riconducibili a consorterie criminali differenti, anche per nazionalità: i tentativi di inquinamento criminale osservati, come sottolineato, tendenti principalmente al riciclaggio, all'occultamento dei capitali, sembrano concentrarsi con una frequenza maggiore nel settore privato, piuttosto che in quello degli appalti pubblici; proprio nella nostra provincia è stato però evidenziato un tentativo di infiltrazione nell'emissione di una concessione di gestione di servizi collegati al porto di Viareggio, dove si è rivelato essenziale il ruolo proattivo di controllo dal basso da parte di associazioni locali cittadine e politiche.

Altra modalità utilizzata dai gruppi criminali è quella di acquisire un'influenza illecita sulle attività economiche, per loro natura legittime, attraverso l'utilizzo di un metodo mafioso e cioè con la sistematica intimidazione delle imprese concorrenti o con la creazione di cartelli di imprese che beneficiano della protezione mafiosa e che quindi pongono seri allarmi rispetto all'efficacia degli attuali sistemi di controllo antimafia. Oltre l'occultamento di capitali illeciti viene dunque perseguito profitto con investimenti criminali e ciò è avvenuto nel mercato degli appalti sia con riferimento allo svolgimento di attività edilizie o di movimentazione terra, in alcuni casi collegate al settore dei rifiuti.

Un ultimo aspetto che si vuole affrontare è quello del fenomeno della corruzione che ha riguardato recentemente anche Lucca attraverso l'inchiesta "Disturbo" sotto riportata.

Il fenomeno si presenta con una serie di eventi non raffigurabili come occasionali ed episodici violazioni della legge penale, bensì come un vero e proprio sistema che dimostra come sia poco radicato il rispetto delle regole e quanto poco efficace lo stesso processo penale, da solo inadeguato a porre un limite alla corruzione (dalla relazione del procuratore generale di Firenze, Marcello Viola, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018). L'analisi del gruppo di ricerca regionale sottolinea anche le ulteriori considerazioni sviluppate dal Procuratore, Giuseppe Creazzo "Vi è la concreta sensazione che i fatti accertati non siano che la punta di un iceberg sommerso e solido, che rimane strutturalmente nascosto perché è un generatore di molteplici interessi illeciti....."

I beni sequestrati e confiscati in provincia di Lucca

La maggiore frequenza di investimenti nel settore privato, soprattutto immobiliare, turistico e della ristorazione, preferito al mercato dei contratti pubblici (le evidenze raccolte dal Gruppo di ricerca regionale segnalano che il più elevato rischio di penetrazione criminale riguarda le attività autorizzative, abilitative e di controllo e quindi per esempio il rilascio di autorizzazioni, licenze o SCIA) è stata forse "facilitata" dalle minori attenzioni talvolta prestate dagli enti nello svolgimento delle proprie attività autorizzative, ma l'introduzione del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011) ha potenziato i poteri di verifica delle pubbliche amministrazioni e gli strumenti di prevenzione.

Sul territorio provinciale l'Agenzia governativa per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), attualmente si sta occupando di 38 beni: 7 aziende prevalentemente nel settore turistico e della ricettività e 31 immobili.

Le organizzazioni camorristiche si confermano la prima matrice criminale per numero di beni confiscati non solo a Lucca ma sull'intero territorio toscano, con un ampio margine rispetto alle altre mafie: a Lucca 19 beni e cioè il 50% ha infatti la matrice della Camorra, segue 'ndrangheta con 8 beni (21%), cosca mafiosa che in Toscana si concentra prevalentemente nella nostra provincia, la Sacra Corona Unita



(3 beni), Cosa nostra (2 beni) e a seguire altre mafie per il totale dei 38 beni sequestrati e confiscati.

La prima finalità perseguita dai gruppi di criminalità organizzata è, come sopra sottolineato, il riciclaggio dei capitali illeciti generati dal clan, ed è per questo che sono preferiti settori economici con minore visibilità nel mercato e che richiedono una più sporadica interazione con le amministrazioni pubbliche: come in parte già evidenziato, il settore immobiliare, quello della ristorazione e ricettività o dell'edilizia privata e commerciale.

I settori vengono scelti anche in base al maggiore potenziale di riciclaggio per un largo utilizzo del contante, o per lo svolgimento in contemporanea di altre attività illegali come la gestione di locali notturni per lo sfruttamento della prostituzione, per lo spaccio di stupefacenti o per la gestione di sale scommesse, funzionali alle filiere dell'usura ed estorsione.

Altri esempi di eventi di criminalità organizzata a Lucca

Diverse operazioni di polizia in Toscana hanno segnalato la presenza di soggetti legati soprattutto alla 'ndrangheta e alla camorra, che risultano coinvolti sia in mercati illeciti, soprattutto narcotraffico, sia in attività di riciclaggio nell'economia legale, che hanno evidenziato rapporti anche con il nostro territorio provinciale.

Nel 2008, l'arresto nei pressi di Capannori (Lu) del latitante Giuseppe Spagnolo, ha rivelato un'importante presenza nella zona tra Lucca e Prato di soggetti legati alla cosca 'ndranghetista Farao – Marincola di Cirò Marina (Dna 2011).

La recente operazione Akurius, disposta dalla Procura di Firenze, ha individuato una organizzazione criminale (gruppo Pesci) dedita al traffico di droga, operativa nelle province di Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Pistoia, Massa e Lucca, cui è stato ricondotto anche l'omicidio del trafficante toscano Giuseppe Raucci, avvenuto a Tirrenia (PI) il 9 dicembre 2015 (Dna 2016).

Sempre a Prato, e Firenze, sono stati sequestrati i numerosi beni di un imprenditore calabrese che aveva acquisito nelle due città esercizi commerciali, tra cui bar, pasticcerie e pizzerie e diversi appartamenti.

Come già osservato è tuttavia la camorra l'organizzazione criminale italiana di cui attualmente si registra la maggiore presenza in Toscana. La provincia Prato, insieme alla Versilia e al Valdarno aretino, costituiscono infatti la principale meta di clan e soggetti criminali campani, anch'essi coinvolti soprattutto in traffici illegali e in attività di reinvestimento e riciclaggio.

Secondo uno studio della squadra mobile di Firenze, del 2013, diversi soggetti legati alla criminalità organizzata campana sono riusciti a penetrare l'economia legale locale sfruttando la forte crisi di liquidità dell'imprenditoria toscana. Anche in questo quadro sono stati individuati alcuni rapporti tra camorra napoletana e territorio pratese, che sarebbe divenuto l'epicentro di interessi criminali estesi anche alle province di Pistoia e Lucca (Dna 2013).

Per quanto riguarda la criminalità cinese si può considerare una delle prime forme di criminalità organizzata straniera che si è affermata nel nostro paese. Il primo procedimento giudiziario di un certo rilievo risale al maggio 1999, con la condanna da parte del Tribunale di Firenze di oltre venti persone per associazione mafiosa. Il gruppo colpito dalle indagini era attivo tra Firenze, Empoli, Lucca e Viareggio, e si occupava prevalentemente di immigrazione clandestina. Il sodalizio si strutturava a partire da vincoli parentali ed era in grado di esercitare forme di condizionamento e coercizione sull'intera comunità cinese di Firenze, anche attraverso il ricorso a metodi operativi particolarmente efferati.



Per concludere si riporta un evento che ha posto importanti segnali di allarme con riferimento all'area della Versilia ed in particolare all'area portuale di Viareggio per l'utilizzo indebito degli spazi demaniali affidati in concessione.

Lucca, condanna per corruzione al porto di Viareggio: condanna in primo grado a trenta mesi per il pratico locale del porto di Viareggio, nell'ambito di un procedimento penale iniziato nel dicembre 2013, con un'ordinanza di custodia cautelare che disponeva l'arresto dell'allora nostromo del porto in quello che veniva descritto non come un singolo episodio, ma un «sistema diffuso e consolidato che appare oggettivamente idoneo ad agevolare la commissione di altri analoghi reati». L'allora nostromo avrebbe incassato dal pratico locale, titolare di due concessioni demaniali per l'erogazione di acqua potabile ed energia elettrica destinate alle imbarcazioni, una sorta di retribuzione fissa di 500 euro al mese che, nel suo caso, erano state pagate dal 2005 al 2011. Secondo uno dei testimoni al processo: «Nel porto di Viareggio vige uno storico malcostume improntato alla corruzione. Con taluni soggetti che si sono spartiti il territorio». Secondo un'informativa dei carabinieri si sarebbe realizzato un indebito utilizzo delle banchine pubbliche: «Talune persone tra le quali anche i rei confessi (attuali indagati), speculano, ossia guadagnano illecitamente dall'occupazione dello specchio acqueo demaniale non assentito in concessione». Uno dei metodi utilizzati dai concessionari delle colonnine erogatrici di servizio sarebbe consistito nel «vendere altresì l'ormeggio all'armatore che non conosce la gratuità di quell'occupazione», oppure nell'«ormeggiare barche che non fanno i lavori» sulle banchine pubbliche a questo destinate «e guadagnare da uno specchio d'acqua riservato al gratuito ormeggio».

Fonte: Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana anno 2017

Tasso di delittuosità 2010-2017

Per quanto riguarda la diffusione delle varie tipologie di delitti nel territorio, i dati pubblicati da ISTAT consentono di delineare un quadro dell'andamento dei delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria nel periodo 2010-2017, soffermandosi in particolare sull'esame delle fattispecie criminose maggiormente perpetrate a livello locale.

Tali informazioni permettono di offrire una lettura statistica dell'andamento della situazione criminosa utilizzando il tasso di delittuosità, un indicatore che esprime il numero di reati denunciati ogni 100.000 abitanti residenti in un determinato territorio.

Con il termine criminalità s'intendono tutte le manifestazioni e i fenomeni che hanno a oggetto azioni dette "criminali", ovvero azioni che prevedono la violazione di una regola o di una legge penale all'interno del sistema giuridico italiano.

La crisi e le problematiche economiche a essa connesse sono state sicuramente uno degli elementi che ha inciso sull'andamento della criminalità in Italia, esponendo di conseguenza i cittadini e le imprese a situazioni di rischio.

In provincia di Lucca, nel periodo 2010-2017 l'andamento della criminalità si è contraddistinto per una dinamica altalenante, con un massimo nel 2012 che è poi rientrato negli anni successivi. La lettura dei dati evidenzia come da 4.756,1 delitti denunciati (ogni 100.000 residenti) nel corso del 2010 si è passati al picco di 5.949,1 delitti nel 2012, per poi iniziare una graduale diminuzione sino a 4.844,1 nel 2017. L'andamento toscano risulta analogo, con un massimo di 5.276,0 nel 2012, mentre a livello nazionale il valore più elevato è stato raggiunto nel 2013 (4.801,5).

Il tasso di delittuosità per la provincia di Lucca è sensibilmente più elevato dei corrispondenti valori



registrati in Toscana e Italia per tutto il periodo considerato: in particolare, se nel 2010 l'indicatore faceva segnare un valore di 4.756,1 per Lucca, contro i 4.691,5 della Toscana e i 4.333,5 per l'Italia, a fine 2017 l'indicatore per Lucca era pari a 4.844,1 e ancora al disopra di Toscana (4.726,7) e Italia (4.013,8).

Con riferimento alla notorietà degli autori dei reati, per tutto il periodo preso in esame la quota di delitti denunciati con autori noti a Lucca è risultata inferiore ai valori registrati in Toscana e Italia: in particolare, la quota di reati con autore noto denunciati in provincia di Lucca è risultata del 15,6% nel 2017, un valore inferiore rispetto sia a quello toscano (17,9%) che al nazionale (19,4%) e in progressiva diminuzione rispetto al 18,3% del 2010. Anche in Toscana la quota di reati denunciati con autore noto è scesa passando dal 20,2% del 2010 al 17,9% del 2017, mentre in Italia si è registrato un lieve aumento dal 18,6% del 2010 al 19,4% del 2017.

Relativamente alle tipologie di reato, i delitti contro il patrimonio risultano di gran lunga i più diffusi, arrivando a rappresentare nel 2017 il 79,0% dei reati denunciati a Lucca (74,3% in Toscana e 72,2% in Italia): i delitti contro il patrimonio denunciati a Lucca nel 2017 sono stati infatti ben 3.825,2 ogni 100mila abitanti (3.511,9 in Toscana e 2.898,7 in Italia). Nel dettaglio, i dati Istat evidenziano come l'indicatore per la provincia di Lucca sia determinato dall'elevata incidenza dei furti (2.973), specialmente quelli in abitazione (647,7), con destrezza (394,2) e in auto in sosta (376,2) che risultano significativamente superiori sia al dato regionale che a quello nazionale, ma anche da danneggiamenti (449,9) e truffe e frodi informatiche (283,3).

Il secondo gruppo di reati maggiormente perpetrati è quello dei reati contro la persona (lesioni, omicidi, minacce, ingiurie, reati sessuali), apparentemente diminuiti rispetto al 2010 per la depenalizzazione del reato di ingiuria avvenuta nel 2016. Al netto delle denunce per ingiuria il numero di delitti contro la persona è diminuito di poco scendendo a 261,2 nel 2017 dai 268,0 del 2010. Diversamente dai reati contro il patrimonio, le denunce per delitti contro la persona a Lucca risultano inferiori sia rispetto al valore toscano che a quello nazionale.

La struttura socio-economica della provincia di Lucca: il valore aggiunto totale

La ricchezza prodotta dal sistema economico della provincia di Lucca nel 2017, espressa in termini di valore aggiunto a prezzi correnti, è (secondo le più recenti stime di Prometeia Spa elaborate ad ottobre 2018) pari a 9.810 milioni di euro, il 9,6% del valore aggiunto complessivamente prodotto in Toscana. Lucca si conferma al terzo posto in regione, dopo Firenze (33.717; 32,9%) e Pisa (11.506; 11,2%).

Le stime evidenziano un rallentamento dell'economia provinciale, coerentemente con la dinamica dell'economia nazionale in atto: nel 2017 il valore aggiunto è infatti stimato in crescita del +0,7% per Lucca, un dato in linea con quanto registrato nel 2016, ma molto al di sotto della stima effettuata ad aprile, quando risultava in crescita del +1,3% nell'anno.

Anche per la Toscana la stima di crescita (+0,7%) è stata rivista al ribasso e in linea con quella lucchese, mentre in Italia la dinamica prevista resta migliore (+1,5%). Nel confronto con le altre province toscane si evidenzia come la stagnazione del valore aggiunto nel 2017 abbia interessato un po' tutti i territori, con un massimo per Firenze (+0,9%) seguita da Lucca (+0,7%) e poi Arezzo, Massa Carrara, Pisa, Prato e Siena in crescita del +0,5%, un valore al di sotto della media regionale. Stagnante la dinamica messa a segno da Pistoia (+0,1%) e Grosseto (-0,2%).

Il contributo dei vari settori economici al valore aggiunto provinciale (a prezzi correnti) nel 2017



conferma come siano i servizi a contribuire maggiormente alla formazione dello stesso con 6.885 milioni di euro (a prezzi correnti), arrivando a rappresentare il 70,2% del totale. Segue il comparto industriale con 2.828 milioni (28,8%), al cui interno si distinguono l'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities) con 2.303 milioni (23,5%) e le costruzioni con 524 milioni di euro per il 5,3% del valore aggiunto provinciale. Più marginale l'agricoltura, che nel 2017 ha contribuito con 98 milioni di euro (1,0% del totale).

L'andamento del valore aggiunto nel 2017 mostra dinamiche differenziate per i diversi comparti produttivi: l'agricoltura provinciale ha segnato una flessione del -9,2% a prezzi costanti dopo il recupero dell'anno precedente (+7,8%). Il comparto industriale è cresciuto del +2,9% grazie alla positiva dinamica del comparto manifatturiero (+3,3%), mentre le costruzioni hanno evidenziato un andamento meno vivace (+0,8%). È rimasto stabile il comparto dei servizi (commercio e pubblici esercizi, trasporti, servizi finanziari, servizi alle imprese, servizi alle persone, ecc.), con una dinamica del valore aggiunto ferma al +0,1% rispetto al 2016 (dopo il -0,2% di un anno prima).

Nel 2017 il valore aggiunto procapite in provincia di Lucca è risultato pari a 25.175 euro, inferiore a quello medio regionale pari a 27.402 euro e poco al di sotto di quello nazionale attestatosi a 25.551 euro. In un'ideale classifica provinciale del valore aggiunto procapite Lucca si colloca in sesta posizione in Toscana (45esima in Italia), dopo Firenze (33.257 euro), Siena (28.459), Pisa (27.311), Prato (26.623) e Arezzo (25.788). Seguono in graduatoria le restanti province con valori progressivamente inferiori.

Art. 8 - Altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

Concorrono, altresì, alla prevenzione della corruzione e della trasparenza i seguenti soggetti:

- Tutti i dipendenti della Società. Essi partecipano al processo di gestione dei rischi, osservano le misure contenute nel presente PTPCT, prestano la loro collaborazione al RPCT e segnalano situazioni di illecito o di mancata trasparenza e/o integrità di comportamento nella Società di cui siano venuti a conoscenza, con le modalità e garanzie previste a "tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito"; segnalano (art. 6-bis, legge 7 agosto 1990, n. 241, artt. 6 e 7, DPR 16 aprile 2013, n. 62), altresì, ogni situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.
- I soggetti che svolgono attività all'interno della Società nelle varie forme di lavoro "flessibile", come i lavoratori a tempo determinato in somministrazione, nonché i consulenti esterni e i prestatori di attività professionale. Anch'essi osservano le misure contenute nel presente PTPCT e segnalano le situazioni presenti in Azienda non rispondenti allo stesso, di cui siano venuti a conoscenza, al proprio Responsabile o al RPCT.
 - I cittadini e tutte le organizzazioni portatrici di interessi collettivi e, in generale, tutti coloro che utilizzano l'attività e i servizi resi dalla Società. Essi sono invitati a presentare al RPCT proposte o osservazioni sul contenuto pubblicato nel presente PTPCT, che verranno valutate ai fini di successive integrazioni e/o revisioni.



Art. 9 - Applicazione della normativa in tema di Anticorruzione da parte di METRO S.r.l. e relativi adattamenti

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è realizzato in adempimento di un obbligo imposto dalla Legge.

Nella redazione del Piano è stato tenuto conto delle peculiarità organizzative della società in ragione delle quali il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione da essa adottato si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici.

In particolare non è stata ipotizzata l'istituzione di un OIV, in quanto non previsto per le società di diritto privato dall'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*" mentre invece sono stati affidati, in conformità alle Linee Guida Anac, all'OdV ex art. 6 e 7 del D.lgs. n. 231/01 le funzioni in materia verifica e attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, adempimento rientrante tra gli obblighi a cui la società è in ogni caso sottoposta.

Inoltre tra le misure di prevenzione non è stata contemplata la rotazione degli incarichi del personale dipendente data la esiguità del numero dei dipendenti in rapporto alle attività svolte e in ragione della specificità delle competenze assegnate ad ogni singolo dipendente, fattori questi che rendono impraticabile l'intercambiabilità e conseguentemente la rotazione.

La società infine ha adottato un codice di comportamento ed è in programma l'adozione di un Codice Etico.

Si rinvia, per un maggiore dettaglio, al documento che costituisce parte integrante del presente "*Piano*", denominato "*Codice etico*" e in corso di adozione, che ha lo scopo di individuare e definire in modo chiaro ed esaustivo l'insieme dei valori, dei principi fondamentali e delle norme comportamentali che costituiscono il presupposto irrinunciabile per il corretto svolgimento delle attività aziendali.

Ai sensi della Legge 190/2012 del 06 novembre 2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012, la Società "METRO S.r.l.", adotta annualmente, su proposta del RPCT, un piano triennale di prevenzione della corruzione con i seguenti scopi:

- fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio suddetto e di definire gli interventi organizzativi e formativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- creare un collegamento tra corruzione-trasparenza-performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale";

L'adozione del Piano costituisce quindi per la Società un'occasione importante per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità del settore pubblico.

Al fine di dare applicazione alle disposizioni della suddetta Legge quadro, il presente Piano è stato redatto dal responsabile della prevenzione della corruzione.



Il presente Piano è pubblicato sul sito istituzionale della società nella sezione “Amministrazione trasparente”; i dipendenti e i collaboratori ne prendano atto attraverso il datore di lavoro e per obbligo legge lo devono osservare e lo devono far rispettare.

Art. 10 – Il RASA in METRO S.r.l.

La Dott.ssa Pesavento Silvia svolge le funzioni di RASA, come da nomina dell’amministratore unico n°12 del 19/09/2019 ovvero è il soggetto Responsabile dell’Anagrafe unica per la stazione appaltante (AUSA) incaricato della sua compilazione ed aggiornamento istituita ai sensi dell’art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Art. 11 – Destinatari del Piano

Le disposizioni del PTPC si applicano, per quanto compatibile, ai seguenti soggetti:

1. l’Amministratore Unico;
2. il Direttore Generale;
3. l’RPCT
4. i dipendenti;
5. il Revisore Unico;
6. l’OdV;
7. Stagisti e collaboratori;
8. Consulenti/collaboratori;
9. Fornitori;

Tutti i destinatari osservano le misure contenute nel piano di prevenzione della corruzione e segnalano al RPCT le situazioni di illecito.

Art. 12 - Canali di ascolto

- **Canale Esterno**

Al fine di mettere in atto l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione, nonché ogni condotta per l'esercizio della trasparenza e della pubblicità degli atti, verranno utilizzati quali canali di comunicazione dall'esterno per le segnalazioni di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione e mancata trasparenza la seguente casella di posta elettronica: m.natali@metrosrl.it, che opera quale interfaccia comunicativa interno esterno. Il RPCT provvederà a dare immediata ed adeguata pubblicità sul sito istituzionale delle suindicate modalità di ascolto della società civile.

Il RPCT provvederà, successivamente, ad individuare eventuali ulteriori modalità, accorgimenti tecnici e soluzioni organizzative per ricevere le segnalazioni.

- **Canale Interno - IL WHISTLEBLOWING**



La legge 30 novembre 2017, n. 179 in materia di *whistleblowing* stabilisce che i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza per ragioni di lavoro saranno tutelati dall'ordinamento.

Le nuove norme modificano l'[articolo 54 bis del Testo Unico del Pubblico Impiego](#) stabilendo che il dipendente (anche di società e enti in controllo pubblico) che segnala al responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente o all'Autorità nazionale anticorruzione o ancora all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non può essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro.

La società si conforma ai predetti principi avendo adottato una procedura ad hoc ed un'apposita piattaforma per le segnalazioni che vengono ricevute dall'RPCT e dell'OdV.

In fase di implementazione del presente Piano ed in ogni momento dell'anno, i dipendenti della Società possono effettuare segnalazioni di illeciti e informazioni ritenute utili, utilizzando la seguente casella di posta elettronica: m.natali@metrosrl.it.

Il RPCT provvederà ad effettuare adeguata attività di sensibilizzazione e comunicazione sull'importanza dello strumento della segnalazione nei confronti dei dipendenti attraverso contatti diretti e provvederà, altresì, a informare sui diritti e obblighi dei segnalanti in caso di divulgazione di azioni illecite con particolare riferimento alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni.

Art. 13 - Gestione del rischio di corruzione

Il processo di gestione del rischio di corruzione nell'ambito dell'attività svolta da Metro si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- mappatura dei procedimenti;
- valutazione, trattamento e ponderazione del rischio per ciascun procedimento;
- misure di prevenzione.

Mappatura dei processi

Per mappatura dei processi si intende l'individuazione delle attività di maggiore rischio di corruzione all'interno della Società o di scarsa trasparenza e pubblicità. Questa mappatura è stata effettuata nell'ambito di ciascun Settore e/o Ufficio della Società, con riferimento a tutte le aree che comprendono i procedimenti che la normativa vigente considera potenzialmente a rischio, ovvero:

- a) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 50/2016 e m.s.s.;
- b) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;
- c) Gestione risorse finanziarie;
- d) Gestione dei parcheggi;



- e) Gestione del rilascio dei permessi;
- f) Gestione rilascio abbonamenti
- g) Gestione ufficio turistico;

Identificazione del rischio

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo siano fatte emergere le condotte da cui possono scaturire rischi corruttivi. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno di ciascuna amministrazione.

I rischi sono stati identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità della Società, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo o la sottofase si colloca;
- attraverso il ricorso a dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari (in particolare, i procedimenti e le decisioni penali o di responsabilità amministrativa) o disciplinari (procedimenti avviati, sanzioni irrogate) che hanno interessato la Società, nonché la considerazione dei criteri indicati nella Tabella Allegato 5 al "PnA" 2013: "La valutazione del livello di rischio".

L'attività di identificazione dei rischi è stata svolta nell'ambito di gruppi di lavoro, con il coinvolgimento dei dirigenti/funzionari per l'area di rispettiva competenza. Il coordinamento generale dell'attività è assunto dal "Responsabile della prevenzione".

Si precisa che ad oggi, in relazione alle condotte foriere di rischi corruttivi, tra cui quello esemplificate nella tabella che segue, non sono stati rilevati precedenti giudiziari (in particolare, i procedimenti e le decisioni penali o di responsabilità amministrativa) o disciplinari (procedimenti avviati, sanzioni irrogate) che hanno interessato la Società

A seguito dell'identificazione operata nei termini di cui sopra, le condotte a rischio sono state catalogate all'interno del documento di analisi dei rischi allegato al presente Piano.

Valutazione, trattamento e ponderazione del rischio

Per ciascun procedimento mappato è stata effettuata la valutazione del rischio attraverso l'analisi del rischio corruttivo.

L'indice di rischio è stato calcolato attraverso i valori attribuiti alla valutazione della probabilità dell'accadimento del rischio e alla valutazione dell'impatto del rischio, secondo la metodologia raccomandata dall'allegato 5 (Tabella valutazione del rischio) del PNA 2013.

Per rendere operativa la sopracitata fase si è proceduto come segue:

- a) Trasmissione ad ogni referente di una scheda di analisi del rischio affinché proceda, per l'attività di sua competenza, alla compilazione della scheda.



b) Per ogni tipologia di procedimento, indicazione nella scheda di analisi del rischio di quanto segue:

- l'indice di rischio risultante dall'applicazione dell'allegato 5 (Tabella valutazione del rischio) del PNA;
- il tipo di rischio prevedibile;
- il trattamento del rischio:
 - a) misure di prevenzione da implementare per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi;
 - b) tempistica di attuazione delle misure di prevenzione;
 - c) Tali schede di analisi del rischio sono state restituite dai referenti al RPCT.

L'indice di rischio di cui alla precedente lettera b) è stato indicato con un valore, derivante dal calcolo effettuato sulla base del citato allegato 5 del PNA, moltiplicando la media della somma degli indici di valutazione della probabilità (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del procedimento, valore economico, frazionabilità del procedimento, controlli) per la media della somma degli indici di valutazione dell'impatto (impatto organizzativo, impatto economico, impatto reputazionale e impatto organizzativo, economico e sull'immagine).

Le schede analisi rischio riportano, pertanto, un indice di rischio a cui corrisponde il livello di rischio: trascurabile, medio - basso, rilevante, critico.

Misure di prevenzione

Ogni scheda, inoltre, individua il trattamento del rischio e cioè le misure di prevenzione da attuare e/o implementare per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi e la tempistica di attuazione delle misure di prevenzione.

Per talune tipologie di rischio le misure di prevenzione indicate nella relativa scheda analisi rischio sono già state attivate, per altre, invece, è stata indicata una data di implementazione delle stesse.

In questo ultimo caso il RPCT effettuerà il monitoraggio richiedendo ai referenti la trasmissione di report dei risultati ottenuti dall'applicazione delle misure implementate.

Art. 14 - Registro dei processi e delle aree particolarmente esposti al rischio corruttivo

Si elencano, di seguito, i procedimenti e i relativi Settori e/o Uffici la cui attività rientra tra le aree di rischio comuni e obbligatorie individuate dalla legge 190/2012 e dal PNA. Per ognuno di questi procedimenti è stata predisposta la relativa scheda di analisi di rischio:

- Affidamento di lavori, servizi e forniture
 1. Procedimento per l'affidamento a procedura aperta e/o ristretta di lavori, servizi e/o forniture sopra e/o sotto soglia comunitaria;
 2. Procedimento per l'affidamento in economia di servizi e/o forniture sotto soglia comunitaria;



3. Procedimento di affidamento di incarichi professionali e di lavoro autonomo;
 4. Procedure di affidamento mediante START, MEPA e CONSIP.
- Settore risorse umane
 5. Procedimento per l'assunzione a tempo determinato o indeterminato di personale;
 6. Procedimento per la mobilità infragruppo del personale dipendente di altra Società Partecipata;
 7. Procedimento disciplinare.
 - Risorse finanziarie
 8. Procedimento per l'emissione dei mandati di pagamento;
 9. Procedimento di incasso per conto terzi in qualità di agente contabile.
 - Settore parcheggi
 10. Procedimento per elevazioni sanzioni per infrazioni al Codice della Strada
 11. Procedimento di contazione e consegna degli introiti derivanti dalla gestione delle aree di sosta.
 - Settore permessi
 12. Procedure di rilascio dei permessi;
 13. Procedimento di contazione e/o consegna degli importi derivanti dal rilascio dei permessi.
 - Settore abbonamenti sosta
 14. Procedure di rilascio abbonamenti;
 15. Procedimento di contazione e/o consegna degli importi derivanti dal rilascio dei permessi.
 - Settore turismo
 16. Procedura per il rilascio di ticket bus
 17. Procedimento di contazione e/o consegna degli importi derivanti dal rilascio dei ticket bus
 18. Procedura per vendita di materiale turistico in conto terzi
 19. Procedimento di contazione e/o consegna degli importi derivanti dalla vendita di materiale turistico

Art. 15 - Le misure per il trattamento del rischio

A) Misure generali



Controlli interni

I controlli interni consistono nella verifica costante delle disposizioni interne, dei regolamenti, dei protocolli, degli atti e dei procedimenti in ordine alla correttezza formale, alla regolarità di tutte le procedure, al rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza dei dati personali (privacy), agli adempimenti in materia di formazione e prevenzione e al rispetto del Codice di Comportamento.

Formazione in materia di prevenzione della corruzione

Uno degli adempimenti previsti dalla legge 6/11/2012 n. 190 riguarda la pianificazione di adeguati percorsi formativi. Su proposta dei referenti, verranno periodicamente individuati i dipendenti da inserire nel programma annuale di formazione in materia di prevenzione della corruzione.

Codice di Comportamento

Metro si è dotata di un Codice di Comportamento di tutti i dipendenti, che comprende disposizioni e procedure di carattere generale che, oltre ad essere pubblicato sul sito aziendale, è stato consegnato ad ogni singolo dipendente.

Nell'espletamento delle proprie funzioni, i dipendenti devono attenersi scrupolosamente a quanto in esso contenuto.

Il Codice di Comportamento è aggiornato ogni anno o anche nel corso dell'anno in caso di necessità.

Regolamento interno del Personale

E' stato redatto anche un Regolamento Interno del Personale che comprende le procedure e le disposizioni più specifiche dei dipendenti di ogni settore e/o ufficio, al quale gli stessi dovranno conformare lo svolgimento della propria attività lavorativa.

Il Regolamento è stato consegnato ad ogni singolo dipendente e pubblicato sul sito aziendale.

Il Regolamento Interno del Personale è aggiornato ogni anno o anche nel corso dell'anno in caso di necessità.

Vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità

E' compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione di curare che nella Società, azienda in house, siano rispettate anche le disposizioni di cui all'art. 15 del d.lgs. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

A tal fine, verrà richiesta annualmente agli amministratori una dichiarazione di responsabilità sulla insussistenza delle cause di incompatibilità per gli incarichi ricoperti.

Nel caso in cui situazioni di incompatibilità dovessero essere sollevate dai "canali di ascolto interni o esterni" indicati nel presente PTPCT o da altre fonti, il RPCT provvederà a contestarle per iscritto agli amministratori interessati e a darne comunicazione ai Responsabili della Prevenzione della Corruzione del Comune di Lucca e della Lucca Holding Spa.



Le suindicate dichiarazioni verranno pubblicate ogni anno sul sito aziendale alla voce “Società trasparente”.

B) Misure specifiche

Per il dettaglio delle misure specifiche si rinvia alla Tabella di valutazione del rischio allegata al Presente Piano.

Art. 16 - Le misure per il trattamento del rischio (programmate)

A) Misure generali

Disciplina del Conflitto di interesse

La Società presta una particolare attenzione alle situazioni di potenziale conflitto di interesse in cui possono incorrere gli Amministratori e il personale e a tal fine applica l’art. 6-bis nella Legge n. 241/90, rubricato “*Conflitto di interessi*”, secondo il quale “*il Responsabile del procedimento e i titolari degli Uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale*”.

Più precisamente, ai sensi del comma 2 del citato articolo:

- è stabilito un obbligo di astensione, per il Responsabile del procedimento, ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli Uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

A livello operativo la norma è stata recepita prevedendo l’astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell’interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l’interesse perseguito mediante l’esercizio della funzione e/o con l’interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

Al fine di definire il significato di “conflitto di interesse” e individuare le circostanze in cui questo può manifestarsi, si rinvia all’art. 6 della Legge n. 241/90, modificato con la Legge n. 190/12 che infatti prevede che “*il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza*”.

La disposizione, in sostanza, contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino “*gravi ragioni di convenienza*”.

La società ha adottato una policy sulla gestione del conflitto di interessi anche potenziale con cui ha



disciplinato le procedure da seguire nei vari casi e adottato un modulo per attestare (dipendenti, amministratori, dirigenti e collaboratori) l'insussistenza di tali situazioni e l'impegno a segnalarli qualora presenti, astenendosi dall'assumere decisioni.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al Direttore il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, questo dovrà essere affidato dal Direttore ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, lo stesso Direttore dovrà avocare a sè ogni compito relativo a quel procedimento. Qualora il conflitto riguardi il Direttore, a valutare le iniziative da assumere sarà il Presidente mentre nel caso in cui il conflitto riguardi quest'ultimo la valutazione dovrà essere fatta dal Cda a livello Collegiale.

□ Il pantouflage

Per quanto riguarda il pantouflage e, in particolare, sull'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di pantouflage negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali.

Non è consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la □ formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli □ incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013; □

Il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta □ che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione.

□ Adozione, implementazione e attuazione del Modello 231 e del Codice Etico

Nel corso del 2020 la società adotterà, implementerà ed avvierà l'attuazione del proprio Modello ex D.lgs. n. 231/01, con le modalità che seguono.

La società pertanto, con la finalità di definire nel contrasto e nella prevenzione della corruzione, un sistema di controllo interno e di prevenzione, integrato con gli altri elementi già in uso integrerà il proprio Piano di Prevenzione della Corruzione, dando attuazione alla Legge 190/2012, con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01, che saranno attuati attraverso un'azione coordinata per l'attuazione di efficaci tecniche di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità con l'ausilio dell'RPCT e dell'OdV.

Il Paragrafo 3.1.1. del PNA 2013 (intitolato "*Piani triennali di prevenzione della Corruzione 'P.t.p.C'. e i Modelli di organizzazione e gestione del Dlgs. n. 231 del 2001*") nel caso specifico delle Società in controllo pubblico, così recita: "*al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n. 190/12, gli Enti pubblici economici e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali estendendone, quale azione di prevenzione della corruzione, per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs.*



n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dal Dlgs. n. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge n. 190/12, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'Ente (Società strumentali/Società di servizi pubblici locali). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, devono essere integrate ai sensi della L. n. 190 del 2010 e denominate 'Piani di prevenzione della Corruzione'. Gli Enti pubblici economici e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un Responsabile per l'attuazione dei propri 'Piani di prevenzione della Corruzione'...".

Il "P.n.A." impone in definitiva di tener conto, nella redazione dei "Piani di prevenzione della Corruzione", del fatto che le situazioni di rischio "...sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, C.p., e sono tali da comprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

Secondo le indicazioni Anac (Delibera n. 8/15 e n. 1134/17), la società sta implementando un Modello di organizzazione e gestione della specie di quello disciplinato dal D.lgs. n. 231 del 2001, che sarà integrato con l'adozione delle misure di prevenzione dei fenomeni di corruzione e di illegalità dettate nel presente Piano.

Laddove il "modello 231" e il Piano di prevenzione della corruzione siano riuniti in un unico documento, come avverrà nel caso di specie, è necessario, specifica l'Anac, che siano collocati in due sezioni distinte, al fine di identificare con chiarezza i relativi contenuti, poiché ad essi sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. Ciò è puntualmente avvenuto con il Piano della prevenzione della corruzione aggiornato annualmente ha introdotto presidi efficaci, rivolti ad assicurare la conformità della gestione alle disposizioni di cui alla Legge n. 190/12 ed anche alle disposizioni contenute nei Decreti legislativi n. 33 e n. 39 del 2013, rispettivamente, sulla "Trasparenza" e sulla "Incompatibilità ed inconferibilità".

La tabella che segue mostra il planning delle misure generali mitigative del rischio corruttivo sopra illustrate e programmate:

Misure generali del trattamento del rischio programmate	Tipo di misura	Competenza	Periodo di attuazione
Disciplina del Conflitto di interesse	GENERALE	RPCT/ODV	2020
Il <i>pantouflage</i>	GENERALE	RPCT	2020
Adozione, implementazione ed attuazione del Modello 231 e del Codice Etico	GENERALE	ODV	2020-2022



B) Misure specifiche

Per il dettaglio delle misure specifiche si rinvia alla Tabella di valutazione del rischio allegata al Presente Piano.

Art. 17 - Sistemi di monitoraggio

Il RPCT ritiene che le misure attivate o da implementare, indicate in ciascuna scheda per ogni suindicato procedimento, siano adeguate per prevenire il rischio di corruzione. Lo stesso RPCT, in raccordo con l'OdV per quanto di competenza, individua un sistema di monitoraggio sull'applicazione e/o implementazione delle misure (basato su flussi informativi provenienti dai responsabili di area e su audit) e intraprende le iniziative più adeguate nel caso di mancata attuazione delle misure riportate nelle relative schede analisi dei rischi.

Nella Tabelle di valutazione del rischio allegate.



PARTE SECONDA

TRASPARENZA E PUBBLICITA' DEGLI ATTI

Art. 18 - Fonti normative

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono il Decreto Legislativo n. 33/2013 modificato dal D.lgs. n. 97/16 e s.m.i. e le Delibere n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC), n. 50/2013 e n. 8/15 e n. 1134/17 dell'ANAC.

Art. 19 - Contenuti del Piano

Ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 33/13 citato, intitolato "*Coordinamento con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione*" (articolo modificato dall'[art. 10 del d.lgs. n. 97 del 2016](#)), la società "*indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'[articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012](#), i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto....La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali*".

A norma del citato art. 10, è stata utilizzata la Griglia degli obblighi di pubblicazione redatta dall'Anac (Delibera del 1134/17 in allegato 3) per individuare e cadenzare gli adempimenti che saranno recepiti.

La Sezione Società Trasparente ha un *link* sulla *Home Page* del sito web della Società che trasferirà l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All'interno di ogni sezione si potranno attingere le notizie e le informazioni previste dal D.lgs. n. 33/13 ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del d. l.vo 196/2003.

Restano comunque "*ferme le disposizioni in materia di pubblicità previste dal Codice di cui al Decreto legislativo n.50/2016*", nonché, tutte le altre disposizioni già vigenti che prescrivono misure di Trasparenza.

Art. 20 – Compiti del “Responsabile della Trasparenza”

Il “*Responsabile per la prevenzione della Corruzione*” svolge le funzioni di “*Responsabile per la Trasparenza*” in conformità all'art. 43 del D.lgs. n. 33/13 e al Pna 2016 e in tale veste, svolge i seguenti compiti:

- proporre l'aggiornamento del “*Piano*”, in relazione alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'Organo di amministrazione ed all'Autorità nazionale Anticorruzione i casi di



mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

- Assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

L'RPCT e l'OdV, in modo coordinato, a loro volta, almeno due volte l'anno, verificheranno il puntuale assolvimento degli obblighi di pubblicazione impartendo istruzioni al personale incaricato del caricamento affinché provveda con le eventuali azioni correttive.

Annualmente, ai fini dell'attestazione dell'assolvimento dei citati obblighi di pubblicazione l'OdV, organo con funzioni analoghe all'OIV, verifica la conformità della sezione agli obiettivi di contenuto e temporali contenuti nelle griglie messe appositamente a disposizione dall'ANAC:.

Art. 21 - Accesso civico

Il già citato d.lgs. 97/2016 ha modificato ed integrato il d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. "decreto trasparenza"), con particolare riferimento al diritto di accesso civico.

Il Consiglio di Stato nel parere reso sullo schema di decreto attuativo ha sottolineato come l'introduzione del nuovo accesso civico segni "il passaggio dal bisogno di conoscere al diritto di conoscere (*from need to right to know*) e rappresenta per l'ordinamento nazionale una sorta di rivoluzione copernicana, potendosi davvero evocare la nota immagine della pubblica amministrazione trasparente come una casa di vetro" (Cons. Stato, sez. consultiva, parere 24 febbraio 2016 n. 15/2016).

In attuazione di quanto previsto dall'art. 5-bis, co. 6, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha predisposto uno schema di Linee guida recanti indicazioni operative in merito alla definizione delle esclusioni e dei limiti previsti dalla legge al nuovo accesso civico generalizzato.

L'ambito dei soggetti nei confronti dei quali è possibile per il cittadino attivare l'accesso civico è disciplinato dal nuovo articolo 2 bis del decreto trasparenza e, tra questi soggetti, sono indicate anche le Società in partecipazione pubblica, come è la società Metro.

Art. 22 - Accesso civico e accesso documentale

La Società assicura la conformità alla disciplina in materia di accesso a documenti ed informazioni.

- L'Accesso civico semplice consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare (art.5, c. 1). Le prescrizioni di pubblicazione previste dal d.lgs. n. 33 del 2013 sono obbligatorie, sicché, nei casi in cui la società abbia omissso la pubblicazione degli atti, sorge in capo al cittadino il diritto di chiedere e ottenerne l'accesso agli atti medesimi non pubblicati in base a quanto stabilito dall'art. 5 commi 1 e 2, art. 5-bis del medesimo decreto.
- L'Accesso civico generalizzato consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni ulteriori rispetto a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare (art. 5, c. 2).
- L'accesso agli atti disciplinato dalla Legge n. 241/90. L'accesso documentale di cui agli artt. 22 e seguenti della legge n. 241/1990, resta disciplinato da tali norme. La finalità dell'accesso



documentale è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative e/o oppositive e difensive - che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. L'accesso documentale opera sulla base di norme e presupposti diversi da quelli afferenti l'accesso civico (generalizzato e non).

Il diritto di accesso civico si qualificherà caso per caso, avendo cura di analizzare il tipo di dato al quale si chiederà l'accesso (nelle varie forme possibili di cui al novellato articolo 5) contemperando le esigenze di privacy e, in tal senso, sono di aiuto le Linee guida che l'Anac, d'intesa con il Garante della privacy ha emanato.

Il diritto di accesso civico generalizzato è riconosciuto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Art. 23 - Legittimazione soggettiva

L'esercizio dell'accesso civico generalizzato non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: chiunque può esercitare tale diritto indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato.

L'istanza di accesso, contenente le complete generalità del richiedente con i relativi recapiti e numeri di telefono, identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti. Le istanze non devono essere generiche ma consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione di cui è richiesto l'accesso.

Non è ammissibile una richiesta meramente esplorativa volta a scoprire di quali informazioni la Società dispone ma dovranno sussistere idonee finalità di interesse pubblico rispetto alla conoscibilità delle stesse.

Art. 24 - Istanza di accesso civico e generalizzato

L'istanza può essere trasmessa dal soggetto interessato per via telematica secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante il «Codice dell'amministrazione digitale».

Pertanto, ai sensi dell'art. 65 del CAD, le istanze presentate per via telematica sono valide se:

- a. sottoscritte mediante la firma digitale o la firma elettronica qualificata il cui certificato è rilasciato da un certificatore qualificato;
- b. l'istante o il dichiarante è identificato attraverso il sistema pubblico di identità digitale (SPID), nonché la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi;
- c. sono sottoscritte e presentate unitamente alla copia del documento d'identità;
- d. trasmesse dall'istante o dal dichiarante mediante la propria casella di posta elettronica certificata purché le relative credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare, anche per via telematica secondo modalità definite con regole tecniche adottate ai sensi dell'art. 71 del CAD, e ciò sia attestato dal gestore del sistema nel messaggio o in un suo allegato.

Resta fermo che l'istanza può essere presentata anche a mezzo posta, fax o direttamente presso gli uffici e che laddove la richiesta di accesso civico non sia sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, la stessa debba essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, che va inserita nel fascicolo (cfr. art. 38, commi 1 e 3, DPR



28 dicembre 2000, n. 445).

Se l'istanza ha per oggetto l'accesso civico "semplice" deve essere presentata al RPCT, i cui riferimenti sono indicati nella Sezione "Società trasparente" del sito web istituzionale. Ove tale istanza venga presentata ad altro ufficio, il responsabile di tale ufficio provvede a trasmetterla al RPCT nel più breve tempo possibile.

Nel caso di accesso generalizzato, l'istanza va indirizzata, in alternativa:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) all'ufficio indicato dalla Società nella sezione "Società trasparente" del sito web istituzionale.

Tutte le richieste di accesso pervenute alla Società dovranno essere registrate in ordine cronologico e portate a conoscenza dei Responsabili degli uffici e del RPCT con indicazione:

- a) dell'ufficio che ha gestito il procedimento di accesso;
- b) dei controinteressati individuati;
- c) dell'esito e delle motivazioni che hanno portato ad autorizzare o negare o differire l'accesso nonché l'esito di eventuali ricorsi proposti dai richiedenti o dai controinteressati.

Il RPCT può chiedere in ogni momento agli uffici informazioni sull'esito delle istanze.

Art. 25 - Responsabile del procedimento

Responsabile dei procedimenti di accesso di cui al precedente articolo è il Responsabile dell'ufficio che riceve l'istanza, il quale può affidare ad altro dipendente l'attività istruttoria ed ogni altro adempimento inerente il procedimento, mantenendone comunque la responsabilità.

L'Amministratore Unico di Metro e il RPCT controllano ed assicurano la regolare attuazione dell'accesso sulla base di quanto stabilito dal presente PTPCT.

Nel caso di istanze per l'accesso civico semplice il RPCT ha l'obbligo di segnalare, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento o adempimento parziale al Direttore, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare, e all'Amministratore Unico.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultino essere già pubblicati sul sito istituzionale dell'ente nel rispetto della normativa vigente, il responsabile del procedimento comunica tempestivamente al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Art. 26 - Soggetti Controinteressati

L'ufficio cui è indirizzata la richiesta di accesso generalizzato, se individua soggetti controinteressati è tenuto a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia della stessa, a mezzo di PEC o raccomandata con avviso di ricevimento o per via telematica per coloro che abbiano acconsentito a tale forma di comunicazione.

I soggetti controinteressati sono esclusivamente le persone fisiche e giuridiche portatrici dei seguenti



interessi privati di cui all'art. 5-bis, c. 2 del decreto trasparenza:

- a) protezione dei dati personali, in conformità al d.lgs. n. 196/2003;
- b) libertà e segretezza della corrispondenza intesa in senso lato ex art.15 della Costituzione;
- c) interessi economici e commerciali, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Possono essere controinteressati anche le persone fisiche interne alla Società.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso. Decorso tale termine, la Società provvede sulla richiesta di accesso, accertata la ricezione della comunicazione da parte dei controinteressati.

La comunicazione ai soggetti controinteressati non è dovuta nel caso in cui l'istanza riguardi l'accesso civico, cioè dati, documenti ed informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Art. 27 - Termini del procedimento

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni (art. 5, c. 6, del d.lgs. n. 33/2013) dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione del relativo esito al richiedente e agli eventuali soggetti controinteressati. Tali termini sono sospesi nel caso di comunicazione dell'istanza ai controinteressati durante il tempo stabilito dalla norma per consentire agli stessi di presentare eventuale opposizione.

In caso di accoglimento, l'ufficio competente provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi l'accesso civico, a far pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Qualora vi sia stato l'accoglimento della richiesta di accesso generalizzato nonostante l'opposizione del controinteressato, ne va data comunicazione a quest'ultimo. I dati o i documenti richiesti possono essere trasmessi al richiedente non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato, ciò anche al fine di consentire a quest'ultimo di presentare eventualmente richiesta di riesame o ricorso al difensore civico, oppure ricorso al giudice amministrativo.

Nel caso di richiesta di accesso generalizzato, deve essere motivato l'eventuale rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso con riferimento ai soli casi e limiti stabiliti dall'art. 5-bis del decreto trasparenza.

Art. 28 - Eccezioni assolute all'accesso generalizzato

I limiti all'accesso generalizzato sono posti dal legislatore a tutela di interessi pubblici e privati di particolare rilievo giuridico che il Comune devono essere necessariamente valutati con la tecnica del bilanciamento, caso per caso, tra l'interesse pubblico alla divulgazione generalizzata e la tutela di altrettanto validi interessi considerati dall'ordinamento.

Il diritto di accesso generalizzato è escluso:

- nei casi di segreto di Stato e nei casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al



rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti (tra cui la disciplina sugli atti dello stato civile, la disciplina sulle informazioni contenute nelle anagrafi della popolazione).

- nei procedimenti selettivi, nei confronti dei documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psicoattitudinale relativi a terzi.
- Negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge tra cui, in particolare, i dati idonei a rivelare lo stato di salute, ossia qualsiasi informazione da cui si possa desumere, anche indirettamente, lo stato di malattia o l'esistenza di patologie dei soggetti interessati, compreso qualsiasi riferimento alle condizioni di invalidità, disabilità o handicap fisici e/o psichici. Tale categoria di eccezioni all'accesso generalizzato è prevista dalla legge ed ha carattere tassativo.

In presenza di tali eccezioni, l'ufficio è tenuto a rifiutare l'accesso trattandosi di eccezioni poste da una norma di rango primario, sulla base di una valutazione preventiva e generale, a tutela di interessi pubblici e privati fondamentali e prioritari rispetto a quello del diritto alla conoscenza diffusa.

Nella valutazione dell'istanza di accesso, si deve verificare che la richiesta non riguardi atti, documenti o informazioni sottratte alla possibilità di ostensione in quanto ricadenti in una delle fattispecie indicate al primo comma.

L'accesso generalizzato è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici che, per quanto riguarda Metro, possono, a titolo esemplificativo, riguardare:

- a. i verbali e le informative riguardanti attività di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza;
- b. gli atti, i documenti e le informazioni concernenti azioni di responsabilità di natura civile, penale e contabile, rapporti e denunce trasmesse dall'Autorità giudiziaria e comunque atti riguardanti controversie pendenti, nonché i certificati penali;
- c. i rapporti con la Procura della Repubblica e con la Procura regionale della Corte dei Conti e richieste o relazioni di dette Procure ove siano nominativamente individuati soggetti per i quali si manifesta la sussistenza di responsabilità amministrative, contabili o penali;
- d. gli atti, i documenti e le informazioni concernenti segnalazioni, atti o esposti di privati, di organizzazioni sindacali e di categoria o altre associazioni fino a quando non sia conclusa la relativa fase istruttoria o gli atti conclusivi del procedimento abbiano assunto carattere di definitività, qualora non sia possibile soddisfare prima l'istanza di accesso senza impedire o gravemente ostacolare lo svolgimento dell'azione amministrativa o compromettere la decisione finale;
- e. le notizie sulla programmazione dell'attività di vigilanza, sulle modalità ed i tempi del suo svolgimento, le indagini sull'attività degli uffici e dei singoli dipendenti;
- f. verbali ed atti istruttori relativi alle commissioni di indagine il cui atto istitutivo preveda la segretezza dei lavori;
- g. verbali ed atti istruttori relativi ad ispezioni, verifiche ed accertamenti amministrativi condotti su attività e soggetti privati nell'ambito delle attribuzioni d'ufficio;
- h. pareri legali redatti dagli uffici comunali, nonché quelli di professionisti esterni acquisiti, in



relazione a liti in atto o potenziali, atti difensivi e relativa corrispondenza.

L'accesso generalizzato è inoltre rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

1) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia.

In particolare, sono sottratti all'accesso, ove sia rilevata la sussistenza del pregiudizio concreto, i seguenti atti, documenti ed informazioni:

- a. documenti di natura sanitaria e medica ed ogni altra documentazione riportante notizie di salute o di malattia relative a singole persone, compreso qualsiasi riferimento alle condizioni di invalidità, disabilità o handicap fisici e/o psichici;
- b. relazioni dei Servizi Sociali ed Assistenziali in ordine a situazioni sociali, personali, familiari di persone assistite, fornite dall'Autorità giudiziaria e tutelare o ad altri organismi pubblici per motivi specificatamente previsti da norme di legge;
- c. la comunicazione di dati sensibili e giudiziari o di dati personali di minorenni, ex d.lgs. n. 193/2003;
- d. notizie e documenti relativi alla vita privata e familiare, al domicilio ed alla corrispondenza delle persone fisiche, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa.

2) la libertà e la segretezza della corrispondenza.

In particolare sono sottratti all'accesso, ove sia rilevata la sussistenza del pregiudizio concreto, i seguenti atti, documenti ed informazioni:

- a) gli atti presentati da un privato entrati a far parte del procedimento e che integrino interessi strettamente personali, sia tecnici, sia di tutela dell'integrità fisica e psichica, sia finanziari, per i quali lo stesso privato chiede che siano riservati e quindi preclusi all'accesso;
- b) gli atti di ordinaria comunicazione tra enti diversi e tra questi ed i terzi, non utilizzati ai fini dell'attività amministrativa, che abbiano un carattere confidenziale e privato;
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

L'ufficio è tenuto a verificare e valutare, una volta accertata l'assenza di eccezioni assolute, se l'ostensione degli atti possa determinare un pregiudizio concreto e probabile agli interessi indicati dal legislatore; deve necessariamente sussistere un preciso nesso di causalità tra l'accesso ed il pregiudizio. Il pregiudizio concreto va valutato rispetto al momento ed al contesto in cui l'informazione viene resa accessibile.

I limiti all'accesso generalizzato per la tutela degli interessi pubblici e privati individuati nei commi precedenti si applicano unicamente per il periodo nel quale la protezione è giustificata in relazione alla natura del dato.

L'accesso generalizzato non può essere negato ove, per la tutela degli interessi pubblici e privati individuati nei commi precedenti, sia sufficiente fare ricorso al potere di differimento.

Qualora i limiti di cui ai commi precedenti riguardano soltanto alcuni dati o alcune parti del documento richiesto deve essere consentito l'accesso parziale utilizzando, se del caso, la tecnica dell'oscuramento



di alcuni dati; ciò in virtù del principio di proporzionalità che esige che le deroghe non eccedano quanto è adeguato e richiesto per il raggiungimento dello scopo perseguito.

Art. 29 - Richiesta di riesame

Il richiedente, nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso generalizzato o di mancata risposta entro il termine previsto, ovvero i controinteressati, nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, possono presentare richiesta di riesame al RPCT che decide, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Art. 30 - Motivazione del diniego all'accesso

Sia nei casi di diniego, anche parziale, connessi all'esistenza di limiti all'accesso generalizzato, sia per quelli connessi alle eccezioni assolute, sia per le decisioni del RPCT, gli atti sono adeguatamente motivati.

Art. 31 - Impugnazioni

Avverso la decisione del responsabile del procedimento o, in caso di richiesta di riesame, avverso la decisione del RPCT, il richiedente l'accesso generalizzato può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'art. 116 del Codice del processo amministrativo di cui al d.lgs. n. 104/2010. Il termine di cui all'art. 116, c. 1, del Codice del processo amministrativo, qualora il richiedente l'accesso generalizzato si sia rivolto al difensore civico provinciale/regionale, decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza.

In alternativa il richiedente, o il controinteressato nei casi di accoglimento della richiesta di accesso generalizzato, può presentare ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale (qualora tale organo non sia stato istituito la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore). Il ricorso deve essere notificato anche a Metro.

Il difensore civico si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento ne informa il richiedente e lo comunica a Metro. Se Metro non conferma il diniego o il differimento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso è consentito.

Se l'accesso generalizzato è negato o differito a tutela della protezione dei dati personali in conformità con la disciplina legislativa in materia, il difensore civico provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali il quale si pronuncia entro dieci giorni dalla richiesta.

Nel caso in cui la richiesta riguardi l'accesso civico (dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria), il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione di cui all'art. 43, c. 5, del decreto trasparenza.

Art. 32 - Carta dei servizi

La Carta dei Servizi costituisce un impegno che Metro ha assunto nei confronti dei cittadini in merito



alla conoscenza, nella massima chiarezza e trasparenza, di tutti i servizi erogati dalla Società.

A differenza di altri settori, come ad esempio il trasporto pubblico locale, per il settore parcheggi non sussisterebbe l'obbligo per legge di adottare una Carta dei Servizi. Ciò nonostante, Metro ha ritenuto che anche i servizi di parcheggio, in quanto destinati alla fruizione collettiva, debbano impegnare il gestore all'erogazione di un servizio trasparente, controllato, verificabile e compreso dall'utente.

La Carta dei Servizi viene aggiornata annualmente, o anche nel corso dell'anno in caso di novità di rilievo nell'erogazione dei servizi, ed è pubblicata sul sito aziendale e consegnata all'URP del Comune di Lucca.

Art. 33 - Entrata in vigore del PTPCT

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha validità a decorrere dal 01/01/2020

ALLEGATI: n. 1 Tabella Valutazione del rischio

n. 2 moduli per richiesta di accesso agli atti

n. 2 fac-simile (uso interno) di comunicazione controinteressati e diniego/differimento.



Scheda di Valutazione

Allegato 1

Area	Processo	Responsabilità, Uffici e Operatori coinvolti	Descrizione del Rischio	Probabilità di Rischio	Impatto	Rischio	Misure di prevenzione specifiche in uso	Monitoraggio		
								Indicatori di Monitoraggio	Soggetti coinvolti	Tempistica
Affidamento di forniture, lavori e servizi	Procedimento per l'affidamento a procedura aperta e/o ristretta di lavori servizi e forniture sopra e/o sotto soglia comunitaria	Amministratore e Unico, R.U.P., Ufficio Tecnico	Induzione a favorire determinati operatori	Probabile	Minore	Basso	Adozione procedure previste D.lgs. 50/2016 e s.m.m. e aggiornamento dipendenti	Audit Applicazione Codice Appalti e formazione RUP	RPCT/ODV	ANNUALE
	Procedimento in economia di servizi e/o forniture sotto soglia comunitaria	Amministratore e Unico, R.U.P., Ufficio Tecnico	Induzione a favorire determinati operatori	Probabile	Minore	Basso	Adozione procedure previste D.lgs. 50/2016 e s.m.m. e aggiornamento dipendenti	Audit Applicazione Codice Appalti e formazione RUP	RPCT/ODV	ANNUALE
	Procedimento incarichi professionali e di lavoro autonomo	Amministratore e Unico, R.U.P., Ufficio Tecnico	Induzione a favorire determinati operatori	Probabile	Minore	Basso	Adozione procedure previste D.lgs. 50/2016 e s.m.m. e aggiornamento dipendenti	Audit Applicazione Codice Appalti e formazione RUP	RPCT/ODV	ANNUALE
	Procedure di affidamento mediante	Amministratore e Unico, R.U.P., Ufficio Tecnico	Induzione a favorire determinati operatori	Probabile	Minore	Basso	Adozione procedure previste D.lgs. 50/2016 e	Audit Applicazione Codice Appalti e	RPCT/ODV	ANNUALE



	START, MEPA e CONSIP.						s.m.m. e aggiornamenti o dipendenti	formazione RUP		
Settore risorse umane	Procedimento per l'assunzione a tempo determinato o indeterminato di personale	Amministratore Unico, ufficio del personale	Induzione a favorire alcuni soggetti	Poco probabile	Marginale	Basso	Regolamento per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale e di affidamento degli incarichi professionali conforme all'art. 19 del TUSP Regolamento infragruppo Autorizzazione da parte della Holding sulla pianta organica, budget.	Audit sull'applicazione del Regolamento nel caso di assunzioni	RPCT/ODV	AD ESITO DI OGNI SELEZIONE
Settore risorse umane	Procedimento per mobilità infragruppo o fra personale dipendenti e di altre società partecipate	Amministratore Unico, ufficio del personale	Induzione a favorire alcuni soggetti	Poco probabile	Marginale	Basso	Adozione preliminarmente della mobilità infragruppo prevista da regolamentazione di Gruppo.	Audit sull'applicazione del Regolamento	RPCT	AD ESITO DI OGNI MOBILITA'
Settore risorse umane	Procedimenti disciplinari	Amministratore Unico, ufficio del personale	Soggettività sull'apertura dei procedimenti	Poco probabile	Marginale	Basso	Le procedure e i provvedimenti conseguenti sono quelli previsti dal CCNL. La competenza è del Datore di lavoro che in base alla fattispecie può richiedere l'istituzione di una	Esame dei flussi informativi	RPCT/ODV	Sulla base della periodicità dei flussi informativi così come definita dall'OdV



							commissione disciplinare e un parere legale.			
Risorse finanziarie	Procedimento per l'emissione dei mandati di pagamento;	Ufficio Amministrativo	Alterazione di importi e tempistiche. Deroga ai principi contabili	Poco probabile	Marginale	Basso	La predisposizione dei mandati di pagamento viene effettuata previa verifica dell'esistenza di uno specifico giustificativo dell'importo e dell'oggetto della fattura. L'Ufficio Amministrativo dopo aver verificato il possesso dei requisiti minimi necessari al pagamento del fornitore, predispone i bonifici che vengono autorizzati definitivamente dall'Amministratore Unico che ne convalida la legittimità	Esame dei flussi informativi	RPCT/ODV	Sulla base della periodicità dei flussi informativi così come definita dall'OdV
Risorse finanziarie	Procedimento di incasso per conto terzi in qualità di agente contabile	Ufficio Amministrativo e Ufficio permessi	Alterazione di importi e tempistiche. Operazioni non consentite	Poco probabile	Marginale	Basso	L'unico procedimento d'incasso per conto terzi avviene in occasione del rilascio o rinnovo dei permessi. Questo procedimento è operato	Esame dei flussi informativi	RPCT/ODV	Sulla base della periodicità dei flussi informativi così come definita



							dall'Ufficio Permessi per conto del Comune di Lucca in vengono trasmessi settimanalmente al Comune dall'Ufficio Contabilità, previo preciso riscontro.			dall'Od V
Settore Parcheggio	Procedimento di emissione sanzioni per violazione al Codice della Strada	Ausiliari del Traffico, Coordinatori, Uffici amministrativi	Interpretazione soggettiva delle disposizioni e disparità di trattamento	Improbabile	Minore	Basso	L'emissione delle sanzioni al C.d.S. avviene seguendo le indicazioni stabilite dal Codice Della Strada. Il verbale risultante e gli annullamenti vengono visionati dai coordinatori. L'ausiliare del traffico il diretto responsabile della sanzione emessa e del suo annullamento	Esame dei flussi informativi	RPCT/ODV	Sulla base della periodicità dei flussi informativi così come definita dall'Od V
Settore Parcheggio	Procedimento di scassetamento, contazione e consegna degli introiti derivanti dalla gestione delle aree di sosta	Uffici Permessi, Coordinatori operativi e Ufficio Amministrativo Operatori interessati	Rischio legato al maneggio di denaro/appropriazione indebita	Improbabile	Minore	Basso	La contazione degli incassi da parte del personale dell'Ufficio Abbonamenti prevede come atto finale la firma di un verbale di consegna degli importi che deve essere	Esame dei flussi informativi	RPCT/ODV	Sulla base della periodicità dei flussi informativi così come definita dall'Od V



							aderente agli incassi rilevati dai software che contabilizzano o il rilascio degli abbonamenti per i diversi parcheggi e che è assolutamente e inalterabile da parte del personale dell'ufficio. Gli incassi vengono consegnati ai coordinatori operativi che li verificano e li depositano in sede, dove l'ufficio amministrativo effettua un'ulteriore verifica tra gli incassi consegnati e quelli risultanti dal software.			
Settore Permessi	Procedure di rilascio di permessi	Uffici Permessi, Coordinatori operativi e Ufficio Amministrativo o Operatori interessati	Interpretazione soggettiva delle disposizioni e disparità di trattamento	Improbabile	Minore	Basso	Il rilascio dei permessi avviene in base a deliberazioni e/o disposizioni formali del Comune di Lucca. Le procedure generali da seguire sono indicate nel Codice di Comportamento, mentre le procedure operative sono riportate nel Regolamento In-terno	Audit	RPCT/ODV	Sulla base della periodicità definita dall'OdV e RPCT



Settore Permessi	Procedimento di incasso, contazione e consegna degli introiti derivanti dalla gestione dei permessi	Uffici Permessi, Coordinatori operativi e Ufficio Amministrativo o Operatori interessati	Rischio legato al maneggio di denaro/appropriazione indebita	Improbabile	Minore	Basso	La contazione degli incassi da parte del personale dell'Ufficio Permessi prevede come atto finale la firma di un verbale di consegna degli importi che viene elaborato dal software che contabilizza il rilascio dei permessi e che è assolutamente inalterabile da parte del personale dell'ufficio. Gli incassi vengono consegnati ai coordinatori operativi che li verificano e li depositano in sede, dove l'ufficio amministrativo effettua un'ulteriore verifica tra gli incassi consegnati e quelli risultanti dal software.	Esame dei flussi informativi	RPCT/ ODV	Sulla base della periodicità dei flussi informativi così come definita dall'OdV
Settore Abbonamenti	Procedure di rilascio di abbonamenti	Ufficio Tessere ed Abbonamenti	Interpretazione soggettiva delle disposizioni e disparità di trattamento	Improbabile	Minore	Basso	Il rilascio degli abbonamenti avviene in base a deliberazioni e/o disposizioni formali del Comune di Lucca. Le procedure generali da seguire sono	Audit	RPCT/ ODV	Sulla base della periodicità definita dall'OdV e RPCT



							indicate nel Codice di Comportamento, mentre le procedure operative sono riportate nel Regolamento In-terno			
Settore Abbonamenti	Procedimento di incasso abbonamento parcheggi	Ufficio Tessere ed Abbonamenti	Rischio legato al maneggio di denaro/appropriazione indebita	Improbabile	Minore	Basso	Il rilascio degli abbonamenti avviene in base a deliberazioni e/o disposizioni formali del Comune di Lucca. Le procedure generali da seguire sono indicate nel Codice di Comportamento, mentre le procedure operative sono riportate nel Regolamento In-terno	Audit	RPCT/ODV	Sulla base della periodicità definita dall'OdV e RPCT
Settore Turismo	Procedure di rilascio di ticket bus	Uffici Turismo, Coordinatori operativi e Ufficio Amministrativo e Operatori interessati	Interpretazione soggettiva delle disposizioni e disparità di trattamento	Poco probabile	Marginale	Basso	Il rilascio dei ticket bus avviene in base a deliberazioni e/o disposizioni formali del Comune di Lucca. Le procedure generali da seguire sono indicate nel Codice di Comportamento, mentre le procedure operative sono riportate nel	Audit	RPCT/ODV	Sulla base della periodicità definita dall'OdV e RPCT



							Regolamento In-terno			
Settore Turismo	Procedimento di incasso, contazione e consegna degli introiti derivanti dalla gestione dei ticket bus	Uffici Turismo, Coordinatori operativi e Ufficio Amministrativo Operatori interessati	Rischio legato al maneggio di denaro/appropriazione indebita	Poco probabile	Margine	Basso	La contazione degli incassi da parte del personale dell'Ufficio Turistico prevede come atto finale la firma di un verbale di consegna degli importi che viene elaborato dal software che contabilizza il rilascio dei ticket e che è assolutamente inalterabile da parte del personale dell'ufficio. Gli incassi vengono consegnati alla società deputata al versamento incassa continua. L'ufficio amministrativo verifica la corrispondenza fra quanto versato e quanto contabilizzato dal software.	Esame dei flussi informativi	RPCT/ODV	Sulla base della periodicità dei flussi informativi così come definita dall'OdV



Settore Turismo	Procedure di vendita libri, mappe e materiale pubblicitario c/terzi	Uffici Turismo, Coordinatori operativi e Ufficio Amministrativo e Operatori interessati	Rischio legato al maneggio di denaro/appropriazione indebita	Poco probabile	Marginale	Basso	La vendita del materiale turistico c/terzi avviene in base a contratti stipulati tra le case editrici e l'Amministrazione Unica. Il controllo del magazzino e la verifica della sua consistenza consente di appurarne il valore e la presenza degli invenduti.	Nell'ambito dell'attività di Revisione	Revisore	Annuale
-----------------	---	---	--	----------------	-----------	-------	--	--	----------	---------

RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO

(art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)

Il/la sottoscritto/a cognome* _____ nome* _____
nato/a* _____ (prov. _____) il _____
residente in* _____ (prov. _____) via _____ n. _____ e-
mail _____ cell. _____ tel. _____ fax _____

Considerata (barrare l'ipotesi che ricorre)

l'omessa pubblicazione

ovvero

la pubblicazione parziale del seguente documento /informazione/dato che in base alla normativa vigente non risulta pubblicato sul sito di Metro Srl (1):

.....
.....

CHIEDE



ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013, la pubblicazione di quanto richiesto e la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale al dato/informazione oggetto dell'istanza.

Indirizzo per le comunicazioni:

_____ [2]

Luogo e data _____

Firma _____

Allega copia del proprio documento d'identità.

* Dati obbligatori

[1] Specificare il documento/informazione/dato di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria; nel caso sia a conoscenza dell'istante, specificare la norma che impone la pubblicazione di quanto richiesto.

[2] Inserire l'indirizzo al quale si chiede venga inviato il riscontro alla presente istanza.



RICHIESTA DI ACCESSO GENERALIZZATO

(art. 5, c. 2, D.lgs. n. 33/2013)

All'ufficio (che detiene i dati, le informazioni o documenti) Il/la sottoscritto/a cognome* _____ nome* _____ nato/a* _____ (prov. _____) il _____ residente in* _____ (prov. _____) via _____ n. _____ e-mail _____ cell. _____ tel. _____ fax _____

ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, c. 2, d.lgs. 33/2013, disciplinante il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti detenuti dall'Ente,

CHIEDE

il seguente documento

.....

le seguenti informazioni

.....

il seguente dato

.....

Per le seguenti finalità:

.....
.....
.....

DICHIARA

di conoscere le sanzioni amministrative e penali previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa"(1);

di voler ricevere quanto richiesto, personalmente presso lo Sportello dell'Ufficio _____, oppure _____

Luogo e data _____

Firma _____

Allega copia del proprio documento d'identità



*Dati obbligatori

(1) Art. 75, D.P.R. n. 445/2000: “Fermo restando quanto previsto dall’articolo 76, qualora dal controllo di cui all’art. 71 emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguiti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera”.

Art. 76, D.P.R. n. 445/2000: “Chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia. L’esibizione di un atto contenente dati non rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso”.



FAC-SIMILE COMUNICAZIONE AI SOGGETTI CONTROINTERESSATI

(da trasmettere con Raccomandata A.R o per via telematica per coloro che abbiano consentito)

Lucca, _____ Prot. n. _____

Al Sig/ Alla Ditta

Oggetto: Richiesta di accesso generalizzato - Comunicazione ai soggetti controinteressati ai sensi dell'art. 7 del vigente regolamento sull'accesso civico ad atti e documenti (art. 5, c. 5, d.lgs. n. 33/2013).

Si trasmette l'allegata copia della richiesta di accesso generalizzato del sig. _____
_____, pervenuta a questa Società in data _____, prot. _____,
per la quale Lei/la spett. Società da Lei rappresentata è stata individuata quale soggetto
controinteressato ai sensi delle vigenti disposizioni (1).

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, Lei/la spett. Società, quale soggetto
controinteressato, può presentare una motivata opposizione, anche mediante PEC, alla richiesta di
accesso trasmessa.

Si fa presente che decorso tale termine senza che alcuna opposizione venga prodotta, la scrivente
Società provvederà comunque sulla richiesta di accesso.

Il Responsabile del procedimento

Allegato: Richiesta prot. _____

(1) I soggetti controinteressati, sono esclusivamente le persone fisiche e giuridiche portatrici dei
seguenti interessi privati di cui all'art. 5-bis, c. 2, del d.lgs. 33/2013:

- a) protezione dei dati personali, in conformità al d.lgs. 196/2003;
- b) libertà e segretezza della corrispondenza intesa in senso lato ex art. 15 della Costituzione;
- c) interessi economici e commerciali, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.



FAC-SIMILE PROVVEDIMENTO DI DINIEGO/DIFFERIMENTO DELLA RICHIESTA DI ACCESSO GENERALIZZATO

Lucca, _____ Prot. ___

Oggetto: Richiesta di accesso generalizzato - Provvedimento di diniego totale, parziale o differimento dell'accesso.

Con riferimento alla Sua richiesta di accesso del _____, pervenuta a questa Società in data _____, prot. _____, si

COMUNICA

che la stessa non può essere accolta, in tutto o in parte,

oppure che l'esercizio del diritto d'accesso deve essere differito per giorni _____, per i seguenti motivi:

.....
.....

Il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni.

Si avverte l'interessato che contro il presente provvedimento, nei casi di diniego totale o parziale all'accesso generalizzato, potrà proporre ricorso al T.A.R. Toscana ai sensi dell'art. 116 del Codice del processo amministrativo di cui al d.lgs. n. 104/2010.

Il termine di cui all'art. 116, c.1, del Codice del processo amministrativo, qualora il richiedente l'accesso generalizzato si sia rivolto al difensore civico, decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico stesso.

In alternativa il richiedente, ed il controinteressato nei casi di accoglimento della richiesta di accesso generalizzato, possono presentare ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale (qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore).

Il ricorso dovrà essere notificato anche alla scrivente Società.

Il Responsabile del procedimento